lettera aperta

Domenica 10 gennaio 2016 - Battesimo del Signore anno XLV n. 2313

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - Fax 041 2668592 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8.00 - 9.00 -10.30 - 12.00 - 18.30; in monastero ore 10.00 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 18.30 (la S. Messa viene celebrata in chiesa) - 8.30 (la S. Messa viene celebrata in monastero)

DA NON DIMENTICARE DEL 2015

Se dovessi segnalare la persona più significativa del 2015, che si avvicina all'ideale di questo semplice settimanale, non avrei dubbi nell'indicare una donna piena di vita



È giusto ricordare chi ha reso luminoso il 2015. Il Presidente della Repubblica, nel suo discorso di fine anno, l'ha fatto elencando delle figure gradite allo Stato. Invece "lettera aperta", fra le tante, ricorda Rita Fossaceca. Aveva 51 anni. Era nata in Molise, ma si era trasferita a Novara, dove lavorava come radiologa all'ospedale Maggiore. Promossa sempre con risultati luminosi, aveva scelto di dedicare le sue energie, il suo tempo libero e le sue vacanze a chi aveva bisogno. Seguendo lo spirito del Vangelo, aveva contribuito allo sviluppo di un ospedale in Kenia e lì accudiva bambini e in difficoltà e orfani di genitori, indipendentemente dalla religione, dalla cultura e dalla provenienza sociale o geografica. È morta partecipando non ad una festa, ma difendendo sua madre da aggressori violenti. Il suo atto eroico, teso a custodire la famiglia, non è stato un gesto isolato, ma la conclusione di una vita dedicata agli ultimi. Non fu seconda a nessuno neanche dal punto di vista culturale: contava 22 pubblicazioni scientifiche ascritte a suo nome. Che bella donna! Che vita feconda! Qualcuno sostiene che la memoria è l'intelligenza degli ignoranti. Noi capiamo che invece è maestra di vita e indirizza le scelte future. Forse di altre persone più o meno contemporanee, pur celebrate, non resterà un ricordo degno (chi furono per esempio l'imperatore e il papa di Francesco d'Assisi?). Senza spiritualità e riflessione, la vita non conserva traccia. Al rovescio la Scrittura garantisce che il posto del giusto resta per sempre. Sarà così per Rita. Grazie al suo gesto, il 2015 è diventato più ricco anche per lei. *don Gianni*

GLI AUGURI DI PAPA FRANCESCO

in primo piano

Come augurio del primo dell'anno molti si sono scambiati questo messaggio, preso da un bellissimo discorso di Papa Francesco. Lo pubblico volentieri perché ne vale proprio la pena.



«Puoi aver difetti, essere ansioso e vivere qualche volta irritato, ma non dimenticare che la tua vita è la più grande azienda al mondo. Solo tu puoi impedirle che vada in declino. In molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Mi piacerebbe che ricordassi che essere felice, non è avere un cielo senza tempeste, una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.
Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie, sicurezza sul palcoscenico della paura, amore nei disaccordi. Essere felici non è solo apprezzare il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza. Non è solo celebrare i successi, ma apprendere lezioni dai fallimenti. Non è solo sentirsi allegri con gli applausi, ma essere allegri nell'anonimato. Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita, nonostante tutte le sfide, incomprensioni e periodi di crisi. Essere felici non è una fatalità del destino, ma una conquista per coloro che sono in grado viaggiare dentro il proprio essere. Essere felici è smettere di sentirsi vittima dei problemi e diventare attore della propria storia. È attraversare deserti fuori di sé, ma essere in grado di trovare un'oasi nei recessi della nostra anima. È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita. Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti. È saper parlare di sé.
È aver coraggio per ascoltare un "No".
È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta.
È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se ci feriscono.
Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice.
È aver la maturità per poter dire: "Mi sono sbagliato".
È avere il coraggio di dire: "Perdonami".
È avere la sensibilità per esprimere: "Ho bisogno di te".
È avere la capacità di dire: "Ti amo".
Che la tua vita diventi un giardino di opportunitàper essere felice ...
Che nelle tue primavere sii amante della gioia.
Che nei tuoi inverni sii amico della saggezza.
E che quando sbagli strada, inizi tutto daccapo.
Poiché così sarai più appassionato per la vita.
E scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza.
Utilizzare le perdite per affinare la pazienza.
Utilizzare gli errori per scolpire la serenità.
Utilizzare il dolore per lapidare il piacere.
Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.
Non mollare mai ....
Non rinunciare mai alle persone che ami.
Non rinunciare mai alla felicità,
poiché la vita è uno spettacolo incredibile!».

PERDONO, ANTIDOTO ALLA TRISTEZZA

Che belle le parole di Papa Francesco quando il primo dell'anno ha aperto la porta Santa di S. Maria Maggiore, la più antica basilica mariana d'Occidente! Riporto solo quelle che ha pronunciato verso la fine. Chi vuole cerchi in internet il messaggio completo.

"La forza del perdono è il vero antidoto alla tristezza, provocata dal rancore e dalla vendetta.
Il perdono apre alla gioia e alla serenità perché libera l'anima dai pensieri di morte, mentre il rancore e la vendetta sobillano la mente togliendogli il riposo e la pace".

CIQUATTRO
BE CREATIVE
SITI WEB • GRAFICA • PUBBLICITÀ
CIQUATTRO - VIA TREZZO 29, 30174 CARPENEDO - MESTRE VENEZIA
TEL 041 5350903 - FAX 041 611563 - INFO@CIQUATTROAGENCY.IT
WWW.CIQUATTROAGENCY.IT

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
KYOCERA Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH TOSHIBA brother
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

E a braccio il Papa aggiunge: “Cose brutte sono il rancore e la vendetta”. Quindi ha invitato la gente ad attraversare la Porta Santa: “Attraversiamo la Porta Santa della Misericordia con la certezza della compagnia della Vergine Madre, la Santa Madre di Dio, che intercede per noi. Lasciamoci accompagnare da lei per riscoprire la bellezza dell’incontro con il suo Figlio Gesù. Spalanchiamo il nostro cuore alla gioia del perdono, consapevoli della fiduciosa speranza che ci viene restituita, per fare della nostra esistenza quotidiana un umile strumento dell’amore di Dio.” Aggiunge ancora che “speranza, grazia e santa letizia sono sorelle”. E ci invita a capire che “il regalo che Maria ci dona dandoci Gesù Cristo è quello del perdono che rinnova la vita, che le consente di compiere di nuovo la volontà di Dio, e che la riempie di vera felicità”.



IL GERMOGLIO

news dal Centro infanzia

Il personale tutto del Centro Infanzia “Il Germoglio” ringrazia per il sostegno, la collaborazione e la disponibilità data dai genitori per il mercatino natalizio, e i parrocchiani che hanno generosamente sostenuto l’evento. Sono stati infatti raccolti € 3.671,10, che saranno usati per acquistare materiale ludico didattico sia per il nido che per la scuola dell’infanzia. Un grazie particolare a quei papà che si sono prodigati nella vendita delle castagne.

Inizieremo il nuovo anno con gli spazi nido rinnovati, grazie alla ditta Cabbia che, con serietà professionale, cura e rapidità ha ricoperto il pavimento in marmo con un pavimento in legno, creando così un ambiente caldo ed accogliente, dove i nostri cuccioli potranno giocare in sicurezza. Un grazie anche alla ditta Fertilseta di Venezia, che ci ha fornito le semplici e pratiche uniformi per tutte le collaboratrici del Centro Infanzia. Ricordiamo che dal 7 gennaio 2016 saranno aperte le iscrizioni e che prima verrà data precedenza ai bimbi frequentanti. Siamo comunque lieti di invitare i genitori, previo appuntamento, a visitare il nostro Centro Infanzia, per far conoscere sempre di più la nostra realtà scolastica soprattutto in un momento così difficile per le scuole paritarie.

La direzione, con le maestre, le educatrici, le cuoche e il personale ausiliario, augura un anno di serenità a tutti.

Fiorella V.

BAMBINI IN SERVIZIO

dritti al centro

L’ultimo sabato prima di Natale, i bambini dei gruppi di catechismo del sabato mattina di terza e quarta elementare, con i loro catechisti, hanno fatto un’esperienza di servizio e di condivisione facendo visita alle nonnine e ai nonnini del centro “don Vecchi” in via 300 Campi. In occasione del Natale, hanno fatto gli auguri con poesie composte da loro, canti e il suono del violino. Il tempo è trascorso in allegria, qualche nonno ha ricordato come si festeggiava il Natale di un tempo, alla fine non sono mancate bibite e panettoni. L’esperienza che i piccoli possono ricevere nell’incontro con le persone anziane è un fondamento di crescita. Quest’esperienza ci ha insegnato che i bambini hanno bisogno di sperimentare tutte le forme di socialità, di sentirsi parte di una comunità che è attenta ai bisogni di ognuno dei suoi membri e che è possibile vivere l’amore per il prossimo anche quando si è piccoli.

Marco Bracco



LA ROTONDA
cultura e società



● La Galleria d'Arte "La Cella" ospiterà dal 9 al 17 gennaio il fotografo Giorgio Meneghetti, con la mostra "Tessere di vita".
Vicentino, nato nel 1952, architetto, si accosta alla fotografia fin da giovane, affinando progressivamente nel periodo universitario e lavorativo le conoscenze tecniche ed espressive legate all'ambito fotografico, vissuto come passione costante, naturale e irrinunciabile.
Da qualche anno si dedica con interesse e curiosità al mondo della Street Photography, declinato secondo la sua personale visione. Vive e opera a Padova.
La mostra sarà aperta con i seguenti orari: festivi 10:30-13:00, feriali (esclusi 11-12-13) 17:30-19:00.

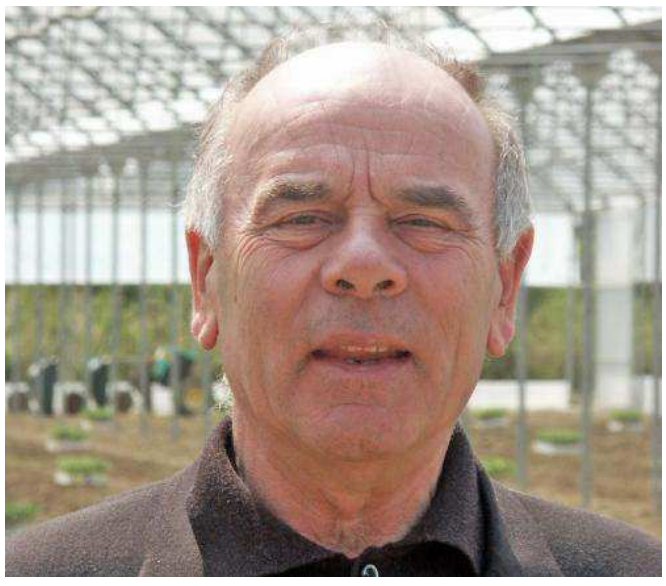
● "Il destino di Enrico Vanzini sembra segnato fin dalla sua nascita. Nato a soli diciannove giorni dalla presa del potere di Benito Mussolini, vede la sua gioventù interrotta, come quella di molti suoi coetanei, dalla campagna di Grecia. A diciotto anni parte per Atene, dove per la prima volta vede all'opera i militari nazisti: attrezzati, precisi, efficienti, ma anche ubriachi, rabbiosi, vendicativi. Quando all'indomani dell'8 settembre l'Italia rompe l'alleanza con Hitler, sono proprio quei temibili soldati a caricarlo su un treno insieme ai suoi commilitoni. I vagoni sono stipati, poco o nulla da mangiare e bere, un viaggio di tre settimane. Dopo i lavori forzati a Ingolstadt e una condanna a morte scampata a Buchenwald, nell'ottobre del '44 Enrico arriva a Dachau, dove imparerà la lezione più dura della sua vita: l'orrore non conosce limiti. Nel campo la morte è il pane quotidiano, un incubo con cui si è costretti a convivere e Enrico lo sa meglio di chiunque altro. Lo hanno arruolato nel Sonderkommando, un'unità di internati destinata a sbrigare il lavoro di cui neanche le SS si vogliono occupare. Enrico trascorre i suoi giorni a Dachau raccogliendo cadaveri nelle camere a gas per poi portarli ai forni crematori: carica corpi senza vita e poi ne recupera i resti carbonizzati. I suoi ricordi, raccolti dal giornalista Roberto Brumat, sono la viva testimonianza della Shoah, un massacro che ancora oggi qualcuno ha il coraggio di negare. Enrico è sopravvissuto a quell'orrore, ma per sessant'anni non ha mai parlato di quella terribile esperienza, né alla moglie né ai figli. Ha iniziato a farlo nel 2005 e da allora racconta instancabile il suo inferno, soprattutto ai giovani: perché sappiano quanto è labile il confine che separa l'umanità dalla ferocia".
Avremo l'occasione di incontrarlo, in occasione delle celebrazioni per la giornata della memoria, venerdì 15 gennaio, alle ore 20.45 presso la sala Lux. *Antonino Stinà*

P.S.: Sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio della memoria a Carpi e Fossoli, in programma domenica 17 gennaio. Affrettatevi ad iscrivervi presso la segreteria della Parrocchia.

TESTIMONIANZA
ricordo di don Franco De Pieri

Don Franco De Pieri, un puntello della mia vita.
In occasione del ventennale della morte di Mons. Vecchi, durante una celebrazione a San Lorenzo, voluta e presieduta da don Franco, ho avuto modo di aggiungere anche una mia breve testimonianza. Monsignore era stato anche il mio maestro, non solo, ma aveva benedetto egli stesso il mio matrimonio nel '69, con la premessa che non era avvezzo a farlo purchessia: le coppie che lui sposava le avrebbe tenute d'occhio nel prosieguo. Allora consegnai una copia di quell'intervento a don Armando, che non esitò a pubblicarla sul mensile parrocchiale "Carpinetum" del 5 maggio 2005. Ebbene, quella testimonianza si concludeva con la constatazione che le promesse di Monsignore non erano state parole al





vento e aggiungevo che ero ancora in buone mani, dato che i miei principali riferimenti continuavano ad essere don Armando e don Franco, suoi degni prosecutori.
Ora uno di quei puntelli è venuto a mancare e posso affermare con sincerità che ne avevo ancora bisogno.
Il mio rapporto con don Franco risale ai tempi della scuola, noi ginnasiali e lui liceale, e mi ricordo ancora le scorribande in barca per andare a nuotare in laguna, a mano a mano che si concludevano le prove d'esame, di nascosto da Mons. Vecchi... che forse fingeva di non accorgersene. Più tardi lo avemmo come prefetto, ma non ebbi modo di assistere alla sua ordinazione, essendo nel frattempo uscito dal seminario. Non ci volle molto per rincontrarci, giacché seguì a ruota il trasferimento a Mestre del nostro comune superiore e io avevo cominciato a uscire con la mia futura moglie, una ragazza di quella parrocchia, che tra l'altro faceva parte del mitico "Club della Graticola". Furono gli anni dell'altrettanto mitico "Rifugio San Lorenzo", che mezza città ricorda perché aprì la strada ad un modo diverso di soggiorno organizzato dalle parrocchie. Ai giovani era riservata la seconda quindicina di agosto e, dato il periodo, godevamo di una presenza di tutto rispetto: Mons. Vecchi, don Armando e don Franco in contemporanea. Quest'ultimo seguiva anche i periodi invernali e una volta mi salvò da una penosa situazione in cui mi ero maldestramente trovato, con l'automobile (una vecchia carcassa di 600) in panne, di notte, sulla strada per Misurina.
I tempi successivi, che mi videro trasferito a Carpenedo, furono caratterizzati da rapporti prevalentemente professionali, i quali tuttavia ci consentirono di non perderci mai di vista, specie quando intraprese la sua avventura con i centri di ascolto e di recupero per i tossicodipendenti. Fu, da allora, suo stretto collaboratore un mio compagno di classe, Attilio Scocco, anch'egli prematuramente scomparso una ventina d'anni fa e col quale fondammo la corale gregoriana che porta il suo nome, assieme a quello del "Corpus Domini" appunto, perché fu proprio il don, divenuto anche parroco di quella comunità, a fare da mallevadore alla nostra attività. Da allora la continuità dei rapporti non venne mai meno (neppure durante le sue fughe in Brasile). Fummo protagonisti della consacrazione di quella chiesa, dove per anni ci ha ospitato per le prove e l'animazione delle ricorrenze più significative. Lo seguimmo quasi a ruota dopo il suo passaggio a San Paolo, dove proviamo tuttora, abbiamo raccolto tutte le sue catechesi da Recife prima e dal Natal poi, al suo richiamo ci siamo sempre fiondati fino ad oggi alle sue Messe a San Giuseppe o a San Girolamo. Del suo modo di celebrare e di predicare siamo ovviamente diventati degli esperti.
Più di qualcuno, alla veglia e al suo funerale, ha sottolineato la sua proverbiale capacità di coinvolgimento. Sì, e va detto che mai siamo intervenuti senza che egli non si premurasse di introdurre la comunità alle particolari bellezza e importanza del canto gregoriano, ricco di tradizione millenaria, curando di sottolineare anche durante la celebrazione la valenza e la puntualità dei brani che sarebbero stati eseguiti, come d'altronde faceva sempre quando organizzava un'attività culturale. Mai è successo che all'intervento non seguisse un momento conviviale (salvo il Venerdì Santo), come minimo con un ricco rinfresco, quand'anche un pranzo o una cena, supportati dai prodotti genuini e prelibati della sua terra d'origine, come si premurava di sottolineare. Naturalmente non mancava l'invito nemmeno agli altri momenti conviviali comunitari, sempre allargati, che tutti hanno ricordato. Non ha mai trascurato di radunare gli amici in ricorrenze che lui definiva speciali, quali il suo compleanno, l'anniversario della sua ordinazione sacerdotale, San Lorenzo, per citarne alcune, né di organizzare qualcosa a ferragosto e all'ultimo dell'anno. Quest'ultimo appuntamento l'aveva in animo anche qualche giorno prima di morire, quando ha messo a disposizione gli spazi per chi non avesse avuto altro modo di far festa.
Riassumere un simile rapporto di vita in forma breve non è facile. Diciamo allora che Franco è stato il fratellone maggiore che non ho mai avuto (sono io il più grande di altri cinque fratelli) e l'amico più grande che segui volentieri perché hai sempre da imparare. Diciamo che don Franco mi (ci) è stato mentore e maestro di vita e di fede profondo, pronto ad andare contro corrente, ma mai trasgressivo. È stato per me un'ancora e un puntello che d'ora in poi mi mancherà, molto.

Plinio Borghi



PADRE VINCENZO
riflessioni dall'Amazzonia



Oggi è il 7 dicembre, festa di sant'Ambrogio e per i milanesi marca sempre la prima uscita sulla neve. Qua da me niente neve e, per il momento, nemmeno pioggia. Cosa stranissima: da tre mesi non piove, tutto è secco e viviamo dentro ad una nebbia continua. Qualcuno dice che sia provocata dalla foresta che in alcune parti sta bruciando, in città a Parintins sta bruciando la montagna di spazzatura e l'aria diventa irrespirabile. Se da una parte ci sono degli inconvenienti, dall'altra stiamo vivendo un periodo di abbondanza. Pesce a volontà, caccia a volontà, e la gente approfitta e mangia …Tra qualche mese verrà il tempo della penuria ed allora si lamenteranno per la fame. Quando si abitueranno a produrre il proprio cibo allora sarà tutto differente, ma per questo ci vorranno cambiamenti generazionali. E intanto si vive. Ieri, domenica, ho celebrato al villaggio San Paolo, il più vicino. Tornerò anche il giorno 8, festa dell'Immacolata. Gente semplice e allegra: è un villaggio in espansione, i bambini non smettono di nascere, uno più bello dell'altro. Mi diceva Danico che a scuola non ci stanno più e dovranno aumentare le aule. Hanno 9 squadre da calcio per i bambini e 4 per i grandi. Per un motivo o per l'altro ci sono sempre tornei e campionati. Non hanno la minima idea di dove sia la Siria o la Libia, cosa pensi Putin o Obama. Si preoccupano solo quando sale il prezzo del combustibile e del gas… Questa è la vita di chi vive nell'Andirà, un mondo a parte. Alla sera assistono alla tv le telenovelas, senza capire granché, ma restano affascinati dalle grandi città di Rio de Janeiro e San Paolo e a volte sognano ad occhi aperti assorbendo il bene e il male che la televisione offre. Cominciano a vivere in due modi differenti: la vita reale e quella fittizia. Così, lentamente, entra il disamore per quello che è loro, pensano di andar via, non sono più contenti. L'altro giorno, la moglie di Danico, Cleide, mi fa una domanda a bruciapelo: "Cosa trova di bello qua per lasciare la sua terra. Non ci sono bei posti anche là?". Mi ha preso di sorpresa. Penso a Venezia, una città che amo, alle Dolomiti, montagne impareggiabili, all'arte e alla bellezza. Perché sono venuto qua, vorrei saperlo anch'io. La vita mi ha portato in questi posti sperduti, in queste terre abbandonate. Perché? Certamente non per caso…Penso che sia Dio che mi porta di qua e di là e penso che stia preparando un posto dove trovarmi quando verrà per l'incontro finale. Oramai i miei sogni, i piani e i progetti sono molto limitati e mi rendo conto che le capacità fisiche stanno deteriorandosi molto rapidamente e tutto è visto sotto un'altra luce. Alla domanda della signora Cleide risponderei citando un testo che ho trovato su "Civiltà Cattolica" del 20 settembre del 2014. Lo riporta padre Nicolàs, superiore dei Gesuiti. Te lo copio. "C'é stato un tempo in cui gli europei si sono dedicati alla cosiddetta esplorazione dell'Africa. Uno di quegli europei assunse una volta un gruppo di uomini africani per portare alcune attrezzature pesanti sulle spalle attraverso vaste pianure e colline. Ad un certo punto questo gruppo di uomini si fermò all'unisono, per un po' di riposo, mentre l'europeo voleva che continuassero a marciare a velocità maggiore. Quando l'europeo chiese cosa stessero facendo, uno di loro rispose: abbiamo smesso di marciare in modo che le nostre anime possano raggiungere i nostri corpi". Penso che devo fermarmi per permettere alla mia anima di raggiungere il mio corpo e assieme concludere l'ultima parte del percorso iniziato tanti anni fa.

Un saluto a tutti gli amici di Carpenedo. *don Vincenzo Pavan*

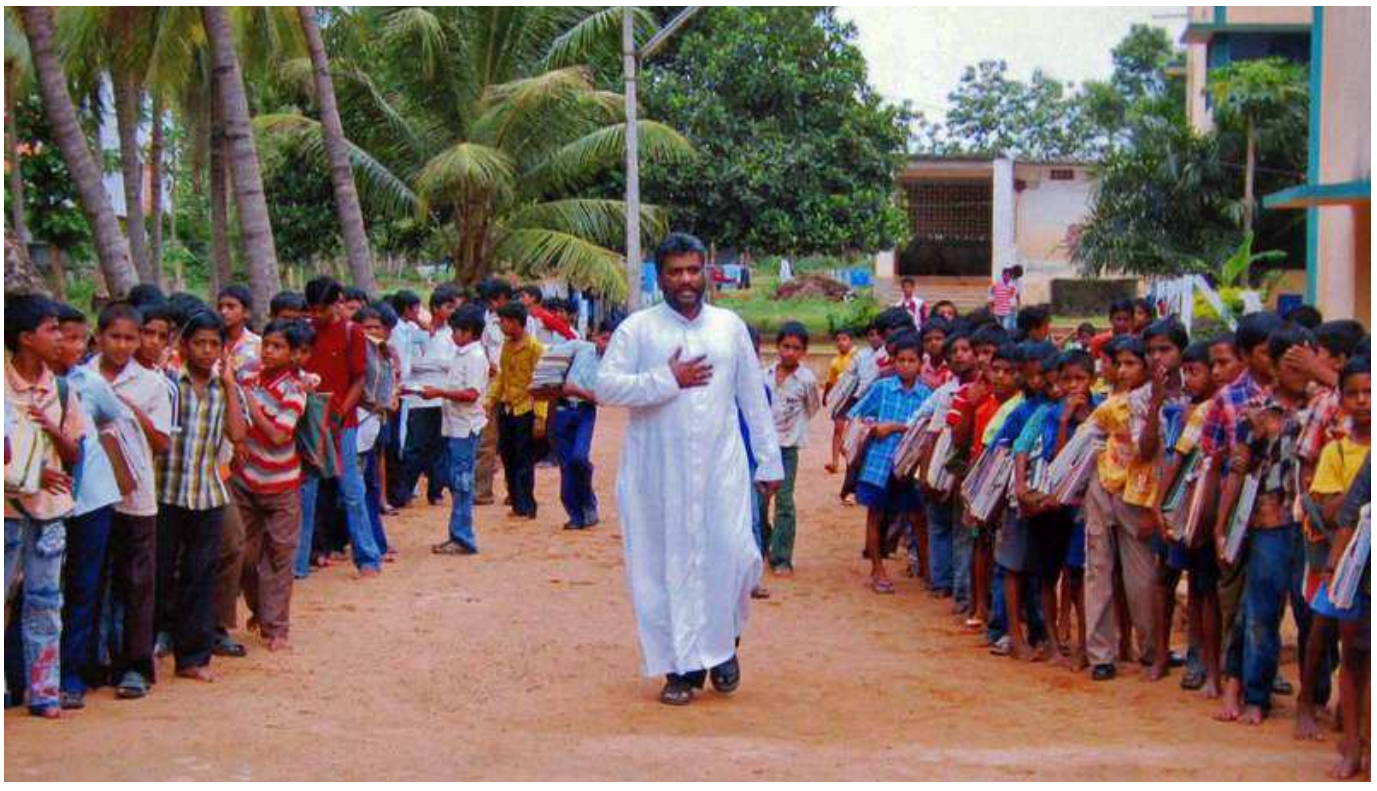
GRUPPO MISSIONI
voce della parrocchia

Due anni fa, attraverso un passaparola di amici, ho fatto l'adozione a distanza di un bambino del Kenia. Quest'anno, per la prima volta, ho partecipato alla riunione annuale del Gruppo Missioni. Conoscere il lavoro complessivo svolto, la feconda collaborazione con altre comunità e culture, la semplicità e la capacità di pensiero e di attenzione al prossimo del gruppo organizzatore mi ha sorpreso e commosso. Il mio piccolo gesto ha assunto un significato più ampio e più vicino ai diretti interessati.

Mi è stato chiesto di scrivere il resoconto della riunione annuale di venerdì 11 dicembre, rivolta a tutti i sostenitori, cosa che ho fatto volentieri. Erano presenti in molti, giovani e meno giovani, donne e uomini.

Mentre le persone si salutavano e si sedevano, scorrevano le immagini dei bambini e delle bambine del collegio di Darbhagudem in India, che è stato il primo collegio seguito dal Gruppo 22 anni fa.
Gianni Scarpa, coordinatore dell'incontro, ha iniziato dando la parola al parroco di Carpenedo, don Gianni, che saluta dicendo: «Ultimamente noto stanchezza e tristezza nelle persone che incontro; da dove può venire la gioia se non dal donare agli altri come in questo Gruppo?».
Viene proiettato il filmato sul collegio di Darbhagudem, dove si vedono i lavori svolti col contributo finanziario del Gruppo MTM (costruzione della scuola, del refettorio, dell'acquedotto, dell'impianto biogas); restano in mente i bambini che, come tutti i bambini, ridono e cantano e una vecchina magra e curva che mostra il sacco di riso ricevuto alla fine della Messa domenicale.
Poi Chiara presenta le iniziative intraprese nel 2015 e lo stato di avanzamento dei progetti nei collegi che il Gruppo MTM sostiene. Inizia col motto: «Poco è meglio di niente; poco, dove non c'è niente, è sempre moltissimo».
Mentre prosegue si capisce che ha ragione: le attività del Gruppo sono iniziate nel 1993 in India, si sono allargate nel 2003 al Kenia, dal 2008 il Gruppo è presente anche nelle Filippine. L'obiettivo principale sono le adozioni a distanza che permettono a bambini e bambine, ragazzi e ragazze di istruirsi e poter trovare un lavoro dove sono nati e vivono, ma per realizzare questo obiettivo è necessario pensare anche all'alimentazione, alla salute, all'acqua, agli edifici, all'energia.
Si fa fatica a mantenere l'adozione quando il ragazzo diventa grande, anche se quelli che proseguono alle superiori e all'università hanno delle doti particolari che è giusto vengano valorizzate.
Attualmente restano solo 40 adozioni scoperte. Andrea propone - a chi se la sente dei presenti - di farsi carico di mezza adozione. Interviene una signora dal pubblico per spiegare il suo metodo per raccogliere i soldi: ogni giorno mette via un soldino (50 cent.), in modo da ricordarsi ogni giorno del suo bambino in adozione. Questo discorso, che ha un valore simbolico e insieme concreto, viene ripreso da altri e fa tornare in mente il motto presentato da Chiara: "Poco è meglio di niente..."

Giovanna Lazzarin



MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Manifesti e manifestazioni sono sempre stati un veicolo per portare alla conoscenza degli altri notizie, proposte, situazioni e avvenimenti o coinvolgerli in problematiche particolari. Se ne curano meticolosamente grafica e riuscita, perché maggiore è l'effetto e più ampia è la partecipazione, meglio arriva a destinazione il messaggio che si intende lanciare. Per questo la liturgia del periodo natalizio si conclude con una settimana dedita a due momenti particolari e fondamentali per l'avvio del progetto di salvezza: l'Epifania e il Battesimo di Gesù. Nel primo la nascita del Messia, pur così tanto preconizzata, si concretizza nell'essere portata a conoscenza del mondo, sulla scia dei Magi. Nel secondo emerge la vera natura dell'unto dal Signore: umana, quando si sottopone come tutti al battesimo impartito da Giovanni, e divina, quando in quel momento lo Spirito Santo scende su di lui in forma di colomba e il Padre lo proclama come Figlio, nel quale si è compiaciuto. Una conferma palese, se ce ne fosse stato bisogno, della sostanza Trinitaria di Dio. I riti delle due feste, le letture, i salmi responsoriali, le collette, sono tutti ordinati a fornire il dovuto risalto a questi importanti momenti. A tal proposito, proprio nel giorno dell'Epifania si fa luogo al "manifesto" dell'"Annunzio del giorno di Pasqua", centro di tutto l'anno liturgico e dalla quale scaturiscono tutti i giorni santi. Sembra di primo acchito un esercizio pleonastico, perché sono notizie predeterminate e che pertanto già conosciamo, ma in realtà lo scopo non è il calendario, quanto l'evidenziare il percorso della salvezza che trova nella morte e nella resurrezione del Cristo il perno, il fulcro dal quale prendono origine e senso tutti gli altri giorni "santi". Bello e significativo anche il passaggio della prima lettura di oggi, dal libro del profeta Isaia: "*Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere..*". È un invito esplicito a dare continuità ai grandi annunci che abbiamo ricevuto, a vivere la fede in modo "maschio", senza remore, se vogliamo che a tutti i popoli della terra arrivi la buona novella e possano adorare il Signore, come recita il salmo responsoriale dell'Epifania. Non è solo questione di obiettivi e di mandato a essere missionari, ma di coerenza. Altrimenti l'aver costruito tutti i nostri presepi rimane un fatto meramente esibizionistico.



... PER NATALE VORREI UNA FAMIGLIA "ALLARGATA"...
A Gosaldo, durante il recente incontro di riflessione dei gruppi di sposi con figli, questi, nella loro attività parallela dei genitori, hanno fatto un cartellone bellissimo con le figure di tanti bambini attorno al mondo ed a lato alcuni vocaboli o aggettivi che esprimevano il loro modo di concepire la Famiglia. Colpiva in particolare l'ultimo aggettivo che hanno scelto: "allargata". Una loro aspirazione di stare insieme che racconta molto sulla necessità delle famiglie di oggi di non implodere su se stesse, ma ampliare i confini della porta di casa. Ecco, questo aggettivo esprime con chiarezza l'esperienza che si può provare quando alcune famiglie riescono a concedersi qualche giorno in montagna a Gosaldo, vivendo la condivisione giornaliera di tutto e dove la fatica di preparare il cibo, apparecchiare e sparecchiare la tavola o lavare i piatti per tanti, cosa a cui non siamo affatto abituati, si mescola alla preghiera, a qualche camminata tra i boschi o al piacere di giocare con propri figli e quelli degli altri e dove consolare un pianto o far prendere sonno in braccio al bambino altrui diviene inevitabilmente spontaneo anche se lo conosci appena. Non ci sono incontri in parrocchia equivalenti a questo: tutte le parole di fede e quotidianità e di desiderio di comunione che spesso ci raccontiamo si trasformano in questa esperienza in un pezzo indelebile di vita vissuta insieme «..dalla nascita del sol fino al suo tramonto» - come dice la canzone di preghiera che usiamo prima di cominciare a mangiare - e diventa Lode al Signore per la bellezza di sentirsi parte di un progetto più ampio, aiutati dal contesto naturale come quello delle dolomiti agordine in cui è situata la Malga dei Faggi, che quest'anno festeggia il suo 40° anno di utilizzo. Su un ceppo all'ingresso è inciso che in questo luogo il servizio diventa amicizia e solidarietà vera ed è proprio così: alla partenza ci si lascia con la voglia di rifarlo al più presto ed anche con amici nuovi, perché ti mancano le pentolone enormi ed i grandi mestoli di legno, come ha detto Claudia del gruppo di Venezia. E' stato veramente un buon modo di finire ed iniziare il nuovo anno. Un grazie soprattutto a don Marco che ci ha accompagnati e a don Gianni che incita noi ed i giovani a cogliere l'opportunità di utilizzare questa grande ed accogliente casa. *G & R*

CALENDARIO
della settimana

DOMENICA 10 GENNAIO
9.45 Coro dei bambini dopo la Messa delle 9.00
16.15 Rosario, Vespri, Adorazione eucaristica

LUNEDÌ 11 GENNAIO
15.00 Benedizione delle famiglie
17.00 Catechesi 4ª elementare
17.00 Catechesi 5ª elementare
17.00 Catechesi 1ª media
19.00 Catechesi 4ª e 5ª superiore

MARTEDÌ 12 GENNAIO
16.00 Gruppo Il Mughetto
19.00 Catechesi 3ª superiore
20.45 CATECHESI DEGLI ADULTI

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO
9.00 Gruppo San Camillo
15.00 Benedizione delle famiglie
18.00 Prove di canto della Corale Carpinetum
18.30 Gruppo San Vincenzo
20.45 Educatori Mistagogia

GIOVEDÌ 14 GENNAIO
15.00 Benedizione delle famiglie
16.45 Catechesi 2ª elementare
16.45 Catechesi 3ª elementare
17.00 Catechesi 2ª media
19.00 Catechesi 1ª e 2ª superiore

VENERDÌ 15 GENNAIO
15.00 Benedizione delle famiglie
17.00 Catechesi 3ª media
17.30 Incontro catechisti

SABATO 16 GENNAIO
10.00 Catechesi dei gruppi del sabato mattina
Attività di Reparto

DOMENICA 17 GENNAIO
9.00 Attività dei lupetti
9.45 Coro dei bambini dopo la Messa delle 9.00
16.15 Rosario, Vespri, Adorazione eucaristica

Dal lunedì al venerdì alle 17.40, Rosario in chiesa

RIUNIONI GENITORI - Ricordo fin d'ora che la prossima settimana, da lunedì 18 a venerdì 22 gennaio ci saranno le riunioni per i genitori dei ragazzi delle elementari e delle medie. Gli incontri avranno quest'orario: 2ª-3ª elementare mercoledì 20 ore 19.00; 4ª elementare martedì 19 ore 19.00; 5ª elementare martedì 19 ore 18.00; 1ª media mercoledì 20 ore 20.30; 2ª-3ª media giovedì 21 ore 19.00.